

AVVISI

10 - 16 AGOSTO (Diurna Laus III settimana)

10 agosto	IX DOMENICA DOPO PENTECOSTE <i>2Sam 12,1-13; Sal 31; 2Cor 4,5b-14; Mc 2,1-12</i> L'ORATORIO È CHIUSO
11 agosto ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ S. CHIARA <i>1Cr 11,1-9; Sal 88; Lc 11,1-4</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
12 agosto ore 7.00 ore 8.15	MARTEDÌ <i>1Cr 14,17-15,4.14-16. 25-16, 2; Sal 131; Lc 11,5-8</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
13 agosto ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ <i>1Cr 17,16-27; Sal 60; Lc 11, 9-13</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
14 agosto ore 8.15 ore 17.30	GIOVEDÌ S. SIMPLICIANO <i>1Cr 28, 2-14; Sal 88; Lc 11, 14-20</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
15 agosto	VENERDÌ ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA <i>Ap 11,19-12,6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-55</i> S. MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO
16 agosto ore 8.15 ore 17.30	SABATO S. ROCCO <i>Nm 14,26-35; Sal 97; Eb 3,12-19; Mt 13,54-58//Gv 20,19-23</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
17 agosto	X DOMENICA DOPO PENTECOSTE <i>1Re 8,15-30; Sal 47; 1Cor 3,10-17; Mc 12,41-44</i> L'ORATORIO È CHIUSO

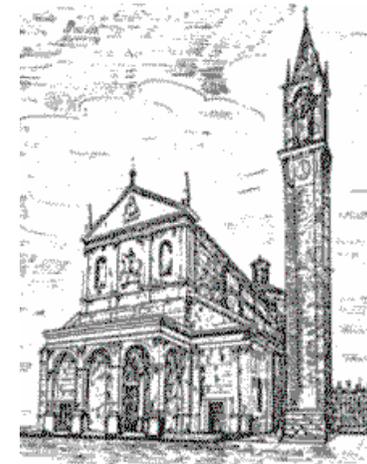
**L'ORATORIO RIMARRÀ CHIUSO
DA SABATO 26 LUGLIO A LUNEDÌ 18 AGOSTO.
RIAPRIRÀ MARTEDÌ 19 AGOSTO**

**IL BAR DEL CENTRO COMUNITARIO
RIMARRÀ CHIUSO
DA MARTEDÌ 29 LUGLIO A LUNEDÌ 25 AGOSTO.
RIAPRIRÀ MARTEDÌ 26 AGOSTO**

Sito internet: <http://www.chiesediinveruno.it>

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XVII n° 31 - Domenica 10 agosto 2014

PARROCCHIA SAN MARTINO



LA PERSECUZIONE DEI CRISTIANI IN MEDIO ORIENTE SCUOTA LA NOSTRA FEDE TIEPIDA.

È sempre più grave la persecuzione a danno dei cristiani che si consuma in molte parti del mondo tra il disinteresse generale. Drammatica la loro sorte in Medio Oriente. Dedichiamo la festa della Assunta al ricordo dei cristiani in difficoltà.

L'ARCIVESCOVO DI MILANO, IL CARDINALE ANGELO SCOLA, esprime «il dolore e la preoccupazione per le condizioni di violenza cui sono sottoposti i cristiani che vivono a pochi chilometri da noi, appena al di là del Mediterraneo, nell'indifferenza pressoché generale. In troppi Paesi del mondo professare la fede in Gesù Cristo significa mettere a repentaglio la vita, quella della propria famiglia e condannarsi a essere considerati cittadini di rango inferiore. Questa persecuzione, più feroce di quella subita dai cristiani nell'epoca apostolica, deve provocare e scuotere tutti noi che a Milano, in Italia e in Occidente crediamo troppo tiepidamente e siamo poco coraggiosi nell'impegnare la vita seriamente sul Vangelo, pagando almeno quel minimo prezzo necessario per vivere la fede con coerenza». «Faccio appello - prosegue il cardinale Scola - a tutta la Chiesa ambrosiana e a tutte le donne e gli uomini di buona volontà affinché **non manchi la preghiera incessante** per la condizione drammatica di questi fratelli perseguitati. **Ciascuno si impegni nell'aiuto concreto per i loro bisogni e alzi la propria voce presso le Istituzioni** deputate affinché facciano quanto è in loro potere per intervenire a porre fine al calvario che da troppo tempo i cristiani stanno vivendo nella regione mediorientale».

ALTRI VESCOVI EUROPEI.

Il cardinale francese **Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione** - dopo avere guidato una marcia di solidarietà per i cristiani dell'Iraq nella sua città - si è recato in questi giorni nel Kurdistan iracheno con una delegazione di prelati d'Oltralpe, per testimoniare il



sostegno della Chiesa francese ai rifugiati cristiani. Barbarin sta visitando le comunità cristiane della regione curda dove sono confluiti i cristiani in fuga da Mossul. «I cristiani di Mossul - si legge in un comunicato della Conferenza episcopale francese - sono nella loro terra, nella culla del cristianesimo. Sono i nostri fratelli maggiori nella fede. Come si può sottometterli al terrore e al ricatto al solo scopo di farli fuggire?». Le delegazione dei prelati francesi è stata accolta dal patriarca di Babilonia dei Caldei, S.B. Louis Raphaël Sakol, che nei giorni scorsi aveva inviato una lettera-appello proprio al cardinale Barbarin: «Sono triste per la timidezza del mondo civilizzato verso di noi. Il mio cuore sanguina per gli innocenti che muoiono o sono scacciati dalle loro case».

Anche **i cristiani in Austria** si stanno mobilitando: le chiese cristiane hanno sottoscritto insieme (primo firmatario **l'arcivescovo di Vienna**, cardinale Christoph Schönborn) una dichiarazione congiunta, in cui definiscono le marchiature delle case dei cristiani (“gli infedeli”), la loro cacciata e la distruzione delle chiese un «attacco alle fondamenta della civiltà, della dignità e dei diritti umani», appellandosi all'Europa finora indifferente alle vicende del Vicino Oriente e alla sorte dei cristiani di quelle terre.

ANDREA RICCARDI (Comunità di Sant' Egidio in Roma)

La situazione dei cristiani in Iraq e Siria è sempre più drammatica. È un mondo che, purtroppo, rischia la fine. Eppure, per quasi venti secoli, ha resistito a tante guerre e invasioni, non certo benevole verso i cristiani. Ma ora non trova nemmeno quegli spazi (pur ridotti) che tanti dominatori intolleranti gli avevano lasciato nei secoli precedenti. Si misura con **un totalitarismo islamico, che non sopporta diversità, nemmeno all'interno della propria comunità religiosa**. I cristiani vengono scacciati e si distrugge un patrimonio culturale unico. In Europa si susseguono gli interventi di opinionisti e ecclesiastici che giustamente denunciano la situazione. Fustigano spesso il silenzio della nostra società. Ma è da mesi che si sta parlando di questo dramma (come in Italia fanno puntualmente Avvenire e il Corriere della Sera). Certo non è mai sufficiente. Anche se talvolta si confonde la situazione dei cristiani siro-iracheni con quella degli ebrei: due realtà difficili, ma tanto diverse. Tuttavia — per essere onesti — il problema oggi non è il silenzio, ma l'impotenza. E di **impotenza** ce n'è da vendere e viene da lontano. Rivolgersi a un «mitico» Occidente, perché difenda i cristiani, non rientra più nel novero dei fatti reali. Ancora cent'anni fa, la Francia sarebbe intervenuta con la forza militare (come fece a inizio secolo scorso quando il sultano non riconosceva il patriarca caldeo). Il riferimento all'Occidente resta nell'orizzonte dei cristiani orientali: «ma che fa la Francia?», mi chiedeva con rammarico uno di essi. Purtroppo Francia, Stati Uniti, Germania, Italia, sono stretti in una camicia d'impotenza. La Russia, molto attenta alla sorte dell'Oriente cristiano, appoggia il regime di Assad, considerato dalla maggior parte dei cristiani come l'ultimo baluardo. In realtà, **per i cristiani iracheni, l'ultimo capitolo di una lunga storia triste cominciò con la guerra americana a Saddam Hussein**. Non c'è nessuna nostalgia per il governo del dittatore, ma i cristiani si

sentivano garantiti dalla sua tirannia «laica». Il patriarca caldeo Bidawid faceva il giro dell'Occidente, ripetendo che Saddam era l'ultima garanzia. Tuttavia ci fu la guerra. Alcuni parlarono di choc per affermare la democrazia. Anche in casa nostra. Si affermò pure che si difendevano i valori cristiani. Giovanni Paolo II, certo non amico dei dittatori, denunciò quella guerra con grande chiarezza. E anche nel mondo cattolico non fu sempre seguito, ma si applicarono vari distinguo. Dalla guerra e dal caos conseguente, è cominciata la fine dei cristiani iracheni, passati da 1,4 milioni agli attuali 300 mila. È stato un tempo di insicurezza totale. Chi può emigra. Come criticarlo, quando le famiglie sono sottoposte a convivenze impossibili in quartieri dove colpiscono banditismo e terrorismo? O quando le chiese sono fatte oggetto di attentati? Nel caos iracheno, era stata avanzata l'idea di una provincia a forte presenza cristiana nella piana di Ninive (qui ora trovano rifugio i cristiani scampati da Mosul islamizzata). Gli americani appoggiavano il progetto. La presenza curda e la vicinanza del Kurdistan davano garanzie di sicurezza. Da parte ecclesiastica si disse che si sarebbe creato un «ghetto». Non era l'ideale, ma un ripiego per una minoranza ovunque a rischio. In realtà, anche nel mondo della Chiesa, non c'è stato un progetto. Ritorna l'impotenza che tutti attanaglia. Quindi inveire contro l'Europa richiederebbe un po' più di riflessione. Per i cristiani l'errore fu la guerra a Saddam. Ma ora l'Occidente che può fare? **La Francia ha proposto l'asilo ai cristiani scacciati. È già tanto in un'Europa dalle porte chiuse**. Si è presa risposte negative di prelati francesi e iracheni, che chiedono ai cristiani di restare. Sono anni che i vescovi orientali lo domandano, ma purtroppo le famiglie, se possono, cercano sicurezza e futuro all'estero. L'impotenza fa paura. Così si moltiplicano le grida. **Forse l'unica possibilità è oggi operare per una convivenza tra cristiani e curdi nella piana di Ninive e in Kurdistan**. Tra i curdi (che furono persecutori dei cristiani per lungo tempo) è avvenuta un'evoluzione culturale: si sono aperti a un'interculturalità che fa spazio ai cristiani. Lo si vede pure nelle province curde della Turchia come Mardin o Diyarbakir. In questa prospettiva forse le Chiese e i paesi occidentali possono agire. Per la Siria, l'appello per una zona di cessate il fuoco ad Aleppo indica — a mio avviso — la strada per sottrarre questa città, patrimonio dell'umanità e abitata da tanti cristiani, al triste destino di cadere nelle mani dei ribelli islamici e fare la fine di Mosul. Bisogna indicare qualche pista percorribile presto, perché sono in gioco vite umane. **Cristiani e laici in Occidente sono sfidati a uscire dall'impotenza**. C'è la necessità di pensare in modo realistico e fattivo; non ci giustificano le grida che lanciamo in modo sessantottesco. Speriamo che **la bella idea della Conferenza episcopale italiana per un 15 agosto dedicato al ricordo dei cristiani in difficoltà** faccia maturare energie e decisioni. Infatti ci vuole un «di più» di riflessione e di azione.

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“La Madre di Dio che contempliamo Assunta accanto al Figlio nella Casa del Padre ci apra il cuore alle angosce e alle speranze dei fratelli cristiani perseguitati.”